

Pensioni, la vita sarà meno bella

Per i giovani la copertura della rendita rispetto all'ultimo stipendio può scendere anche del 12%

Vita più lunga, pensione più corta. E' il rischio cui vanno incontro tutti i lavoratori che avranno la rendita calcolata, in tutto o in parte, con il criterio contributivo. La revisione dei coefficienti per la trasformazione in pensione del montante accumulato è da tempo all'ordine del giorno. E rappresenta uno dei punti caldi del confronto che si aprirà a gennaio fra governo e sindacati. Ma a quanto può ammontare la perdita? Per un giovane di venticinque anni che oggi entra nel mondo del lavoro, il tasso di sostituzione (rapporto fra pensione e ultima retribuzione) si abbasserà di quasi 12 punti, dal 75,4 al 63,6%. E' l'impatto, esaminato dalla società di analisi finanziaria Consultique in collaborazione con Epheso informatica applicata, che sarà determinato dalla modifica dei criteri di calcolo della pensione. Uno scenario che rende ancora più urgente il decollo della previdenza integrativa, previsto il primo gennaio 2007. Non verranno toccati, invece, quanti avevano più di 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995 e rientrano quindi nel sistema retributivo, che prende in esame le retribuzioni degli ultimi anni. «I coefficienti indicano la percentuale che è possibile prelevare ogni anno dal montante individuale in relazione alla data di pensionamento e alla speranza di vita — spiega Cesare Armellini, presidente di Consultique —. Ad esempio, se il coefficiente è cinque, ogni anno si potrà percepire sotto forma di rendita il 5% del montante: più basso è questo valore, minore è l'importo annuo della pensione, perché si ipotizza che sarà versata per un periodo più lungo. Nel calcolo si tiene conto di altre variabili, come la quota spettante al coniuge superstite ed i costi di gestione dell'ente previdenziale». La riforma Dini del 1995 prevede una revisione decennale dei coefficienti in relazione all'allungamento della vita media, ma l'aggiornamento del 2005 è slittato.

Le simulazioni di Consultique adottano i coefficienti proposti recentemente dal Nucleo di valutazione della spesa previdenziale (un organismo tecnico di consulenza del ministero del Welfare): suggeriscono riduzioni comprese fra il 6,4 e l'8,4% a seconda dell'età, e saranno alla base della discussione che si aprirà nei prossimi mesi. «Gli effetti dei nuovi coefficienti si avvertiranno a partire dal 2013 — sostiene Armellini — quando cominceranno ad andare in pensione i lavoratori che rientrano nel sistema misto: il retributivo sino al 1995 ed il contributivo per gli anni successivi. Gli effetti saranno tanto più pesanti quanto minore è l'anzianità lavorativa, con il massimo per chi ha cominciato a lavorare dopo il 1995 e avrà un vitalizio tutto contributivo». I dodici esempi elaborati da Consultique si differenziano a seconda dell'età e riguardano dipendenti e autonomi. Per questi ultimi, a parità di anzianità contributiva la riduzione sarà meno pesante, ma il tasso di sostituzione è notevolmente più basso (in media venti punti in meno) a causa della minore aliquota di contribuzione. In tutti gli esempi si è ipotizzato il pensionamento a 65 anni, con 40 di contributi. Per un dipendente di trent'anni con cinque di anzianità, con i nuovi coefficienti il tasso di sostituzione si ridurrà dall'attuale 75,5 al 63,7%: nelle stesse condizioni, per un autonomo si passerà invece dal 47,3 al 39,8%. Il taglio è via via più ridotto man mano che aumenta l'anzianità contributiva, sino ai 4,6 punti (dal 78,6 al 74%) per un dipendente di cinquant'anni con venticinque di contributi alle spalle, e ai 2,9 (dal 59,2 al 56,3%) per un autonomo della stessa età.

Fonte: Corriere Economia 06 novembre 2006 articolo di **Roberto E. Bagnoli**

La sforbiciata

Le conseguenze della revisione dei coefficienti per il calcolo contributivo, sulla copertura pensionistica, cioè il rapporto tra rendita Inps e ultimo reddito.

DIPENDENTI

Età	Anno nascita	Inizio lavoro	Anno pensione	Tasso di copertura della pensione		Differenza
				Senza correzione demografica	Con correzione demografica	
50 anni	1956	1981	2021	78,6%	74,0%	-4,6%
45 anni	1961	1986	2026	78,0%	70,0%	-8,0%
40 anni	1966	1991	2031	77,2%	68,0%	-9,2%
35 anni	1971	1996	2036	76,2%	64,3%	-11,9%
30 anni	1976	2001	2041	75,5%	63,7%	-11,8%
25 anni	1981	2006	2046	75,4%	63,6%	-11,8%

Fonte: Consultique, elaborazioni su sistemi di calcolo previdenziale di Epheso I.A.

AUTONOMI

Età	Anno nascita	Inizio lavoro	Anno pensione	Tasso di copertura della pensione		Differenza
				Senza correzione demografica	Con correzione demografica	
50 anni	1956	1981	2021	59,2%	56,3%	-2,9%
45 anni	1961	1986	2026	55,5%	50,4%	-5,1%
40 anni	1966	1991	2031	51,7%	45,9%	-5,9%
35 anni	1971	1996	2036	47,7%	40,2%	-7,6%
30 anni	1976	2001	2041	47,3%	39,8%	-7,5%
25 anni	1981	2006	2046	47,2%	39,7%	-7,5%

RPirola

Sis Images